

(24 novembre 2008)

**L'assessore della Regione Lazio rinuncia alla delega sui rifiuti
"In tv mi hanno fatto passare per un corrotto, ma è stata colpa mia"**

Malagrotta, Report affonda Di Carlo "Troppo ingenuo per rimanere"

Il sindaco Alemanno attacca: "Rivelazioni gravi, piano regionale da rivedere"

ROMA - Riguardandosi ieri sera in televisione si è scoperto troppo ingenuo per affrontare un tema spinoso come quello della gestione dell'immondizia della capitale. Per questo motivo l'assessore della Regione Lazio Mario Di Carlo, ex Margherita, ha annunciato: "Oggi alle 17:30 riconsegnerò al presidente Piero Marrazzo la delega sui rifiuti". "La situazione - ha aggiunto - non permette che deleghe così importanti siano gestite da un ingenuo".

Non è detto che il governatore accetti le dimissioni e potrebbe decidere di rinnovare la fiducia all'assessore, ma con il suo gesto clamoroso Di Carlo ha voluto denunciare la presunta manipolazione mediatica di cui sarebbe rimasto vittima per colpa della trasmissione Rai Report sul piano rifiuti nel Lazio. Secondo Di Carlo, che in passato è stato anche uno dei massimi dirigenti di Legambiente, il servizio "mi dipinge come un volgare manegione probabilmente anche corrotto".

"Sono una persona onesta - ha precisato - sono solo un ingenuo. Ho risposto per due ore a domande sul piano rifiuti del Lazio, sui gassificatori di Roma e Albano, sugli inceneritori di San Vittore e Colferro, sulle discariche di Roma, Guidonia, Viterbo, Latina, Roccasecca, Colferro, Civitavecchia e Bracciano. Sulla raccolta differenziata e non mi sono accorto che all'intervistatore di tutto questo non importava nulla".

Di Carlo ha denunciato quindi che "finita l'intervista, e apparentemente spente le telecamere, per un'altra ora ho parlato in modo intollerabilmente volgare purtroppo, e me ne scuso, della storia di amicizia tra me e l'avvocato Cerroni (gestore della discarica di Malagrotta, ndr)". "L'ho fatto - ha precisato - perché conosco l'intervistatore da 20 anni. Ho visto che nella trasmissione sono state utilizzate solo quelle frasi che consentivano di raccontarmi come una macchietta. Quindi - ha aggiunto - con la mia ingenuità ho contribuito ad alimentare questo clima di sospetti".

La puntata di *Report* andata in onda ieri sera, trattando il tema della gestione dei rifiuti nel Lazio, [ha rivelato tra l'altro i dati dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale](#) sull'inquinamento delle falde, dei fossi e dei corsi d'acqua nella zona della discarica di Malagrotta, denunciando come il Colari, il consorzio presieduto da Manlio Cerroni che in regime di monopolio smaltisce i rifiuti di Roma, per ogni tonnellata di immondizia ha ricevuto dall'Ama, l'azienda municipalizzata ambiente, circa 72 euro, per un totale di circa 100 milioni.

Un contributo giornalistico apprezzato invece dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. "Le rivelazioni fatte ieri dalla trasmissione *Report* sono estremamente gravi, come è molto significativa la restituzione delle deleghe annunciata dall'assessore Di Carlo", ha commentato il primo cittadino. "Di fronte a questa situazione - ha aggiunto - è necessaria una revisione immediata e profonda del piano regionale

rifiuti".

Sulla vicenda interviene anche il consigliere provinciale della Sinistra Arcobaleno Gianluca Peciola. "Da quanto emerso dalla trasmissione *Report* - ha sottolineato - la vicenda di Malagrotta assume connotati sempre più oscuri e preoccupanti. E' urgente un intervento di trasparenza sul futuro di quel sito di smaltimento rifiuti e dell'intero territorio coinvolto".

24-11-2008 sezione: HOME_ROMA

Rifiuti, Di Carlo riconsegna delega dopo fuori onda a Report: «Chi sbaglia paga» Marrazzo: «Manterrò le deleghe ai rifiuti e all'energia» Alemanno: «Urgente la revisione del piano regionale»

ROMA (24 novembre) – Lo aveva annunciato e lo ha fatto: l'assessore regionale alle Politiche della casa Mario Di Carlo, all'indomani del [fuori-onda della puntata di Report](#) sulla Rai dedicata al piano rifiuti della Regione Lazio, in cui parlava della sua amicizia con l'avvocato Cerroni, ha rimesso l'incarico sui rifiuti al presidente Marrazzo. «Mi scuso per quanto accaduto. Un politico deve fare attenzione ai fuori-onda e io non l'ho fatto», ha detto.

L'annuncio In mattinata Di Carlo aveva annunciato: «Oggi alle 17.30 riconsegnerò al presidente Piero Marrazzo la delega sui rifiuti. La situazione non permette che deleghe così importanti siano gestite da un ingenuo». Per il sindaco Alemanno «le affermazioni fatte ieri sera dalla trasmissione *Report* sulla questione Ama sono estremamente gravi», e annuncia di scrivere una lettera alla Giunta regionale nella quale invita «una revisione immediata e profonda del piano regionale dei rifiuti».

Di Carlo ha spiegato: «La trasmissione mi dipinge come un volgare maneggiatore probabilmente anche corrotto. Sono una persona onesta, sono solo un ingenuo. Ho risposto per due ore a domande sul piano rifiuti del Lazio, sui gassificatori di Roma e Albano, sugli inceneritori di San Vittore e Colferro, sulle discariche di Roma, Guidonia, Viterbo, Latina, Roccasecca, Colferro, Civitavecchia e Bracciano. Sulla raccolta differenziata - prosegue Di Carlo - e non mi sono accorto che all'intervistatore di tutto questo non importava nulla».

Le parole su Cerroni. Di Carlo prosegue nel suo racconto spiegando che «finita l'intervista, e apparentemente spente le telecamere, per un'altra ora gli ho parlato in modo intollerabilmente volgare purtroppo, e me ne scuso, della storia di amicizia tra me e l'avvocato Cerroni (gestore della discarica di Malagrotta, ndr). L'ho fatto perché conosco l'intervistatore da 20 anni. Ho visto che nella trasmissione sono state utilizzate solo quelle frasi che consentivano di raccontarmi come una macchietta. Quindi - aggiunge - con la mia ingenuità ho contribuito ad alimentare questo clima di sospetti».

«Non querelerò Report - ha poi aggiunto Di Carlo - Non ho mai querelato nessuno. Mi piacerebbe che fosse mandato in onda sia l'intervista che il fuori-onda per contestualizzarlo. Credo di avere una storia e una dignità da difendere».

Nel Lazio c'è un monopolio. «Nel Lazio non c'è un monopolio sulla termovalorizzazione e sulle discariche. Nell'intervista di Report io chiarisco anche questa storia», dice ancora Di Carlo. Per quanto riguarda la termovalorizzazione, ad esempio, ha spiegato che «sono previste 9 linee da 10 MW ciascuna: tre dalla Co.La.Ri. (il consorzio facente capo a Manlio Cerroni), due di Gaia e 4 di Acea».

Nessuna relazione con le figlie di Cerroni. Di Carlo ha poi chiarito di non aver mai avuto «un rapporto sentimentale con le due figlie dell'avvocato Cerroni: ho un rapporto di amicizia con lui».

Il sindaco invita la Giunta regionale e Piero Marrazzo a fare «una revisione immediata e profonda del piano regionale dei rifiuti dove ci sono grosse incongruenze e grandi problemi che vanno affrontati urgentemente». Il rischio è che la Regione Lazio, ed in particolare la città di Roma «rientrino nell'emergenza rifiuti».

A Roma un impianto gestito dall'Ama. A Roma potrà essere realizzato un impianto di combustione dei rifiuti gestito da Ama, ha poi detto Alemanno: «Stiamo ragionando in questo senso perché riteniamo che nel piano dei rifiuti attuale ci sia un'insufficienza di impianti e si fa ricorso ad ampliamenti delle discariche - ha detto il sindaco - Serve dunque un altro impianto pubblico, per far sì che ci sia più incidenza del pubblico sul privato. Noi pensiamo che a gestirlo deve essere l'Ama».

Marrazzo. Il presidente della Regione, Piero Marrazzo, al termine di un incontro con Di Carlo ha detto: «Manterrò le deleghe ai rifiuti e all'energia, di cui sono rimasto sempre titolare, presso la presidenza», precisando che l'incarico «non uscirà fuori dal mio staff. Non condivido l'intervista di Mario Di Carlo e soprattutto non condivido i toni - ha aggiunto - Per me i giornalisti non hanno mai responsabilità, fanno il loro lavoro». Poi Marrazzo ha detto di essere pronto ad incontrare il sindaco e i suoi tecnici per discutere del piano rifiuti: «Roma e il Lazio non sono in emergenza rifiuti - ha precisato - lo potrebbero essere se non si raggiungono alcuni obiettivi, tra cui quelli della raccolta differenziata e dell'impiantistica. Personalmente ritengo che il vero grande obiettivo sia la raccolta differenziata».

Passerelli si dimette dal Cda dell'Ama. Intanto Antonio Passerelli, ex membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ama, si è dimesso: «Questa mattina ho presentato le mie dimissioni, irrevocabili, al presidente di Ama Spa - ha detto - Queste dimissioni sono il frutto di una semplice riflessione: da un lato il normale rispetto per l'azionista (peraltro supportato da una volontà popolare inequivoca) e l'istituzione comunale che rappresenta, dall'altro l'urgenza di dotare Ama Spa di linee d'indirizzo e di un piano industriale che siano in grado di rilanciare e rafforzare l'azienda e il "Pubblico" nella gestione del ciclo dei rifiuti». Passerelli precisa di avere sempre avuto, come obiettivo strategico, la riduzione della produzione dei rifiuti e il rilancio della raccolta differenziata anche attraverso il porta a porta ma di osservare «con rammarico come non sempre le mie indicazioni hanno trovato, nel resto del Cda, l'adeguata sensibilità per una opportuna valorizzazione».

Il caso L'amministratore rimette l'incarico: sono stato un ingenuo, mi scuso. E il presidente Marrazzo: toni e concetti sbagliati

«Fuorionda» sui rifiuti, lascia l'assessore del Lazio

Il pd Di Carlo e i rapporti di amicizia con il proprietario della discarica nel mirino dei magistrati

Buferà politica dopo le parole su «Report». Evocato Cerroni, proprietario di una megadiscarica

ROMA — «Nun c'ho dormito»: Mario Di Carlo, inconfondibile, racconta così la notte dopo *Report*. La Regione Lazio traballa per lo scandalo, adesso, e lui rimette a Marrazzo d'incarico fiduciario sui rifiuti: «Sono stato un ingenuo, ma non sono quella macchietta che si è vista in tv, una via di mezzo tra un politico corrotto e un imbroglione. In ogni caso, chiedo scusa». Sì, a guardare *Report* l'impressione è pessima. Nel frattempo, e per puro caso proprio ieri, il sindaco Alemanno chiede di rivedere il piano regionale dei rifiuti. Secondo i maligni l'obiettivo mai ammesso — seppure negli ultimi mesi An si sia schierata «contro il monopolio di Cerroni» — l'obiettivo dunque è quello di moltiplicare inceneritori e gassificatori nel Lazio. Si vedrà.

La trasmissione di Raitre manda in onda le parole del rutilante Di Carlo, quelle dette a fine intervista, «a telecamere spente»: certo, l'eloquio è tutt'altro che forbitto — «Cerroni nel suo mondo co' chi c'va, a mangiare la coda alla vaccinara, co' Caltagirone?» — ma ciò

che crea il caos politico è altro. Che rapporti ci sono tra il Di Carlo assessore con delega ai rifiuti del Lazio di Marrazzo (centrosinistra) e l'imprenditore dell'immondizia Manlio Cerroni? A guardare *Report*, i dubbi sono pochi: Di Carlo ne parla come di uno che «si sente immortale», e che però, in qualche modo, lo ha scelto come erede, successore, delirio. Ora, Cerroni: è il proprietario della discarica più grande d'Europa, quella di Malagrotta, alle porte di Roma, sulla quale ci sono già tre inchieste della magistratura, una delle quali cerca di scoprire se tutti quei rifiuti abbiano portato a casa della gente il cancro, oltre l'olezzo. Ma, sia chiaro, che Cerroni e Di Carlo vissevo in sintonia — «deggenda» vuole che Di Carlo abbia o abbia avuto anche una relazione



(non una vera delega), e all'opposizione di centrodestra che, in questi mesi, è quasi sempre rimasta in silenzio. Poi arriva la puntata di *Report*, domenica sera: e la bufera sulla politica della Regione è di gran lunga peggiore di quella atmosferica che s'abbatte sul Lazio.

Certo non può scrivere a *Mi manda Raitre* il presidente Piero Marrazzo, già conduttore della trasmissione: «Sono in disaccordo con quanto detto da Di Carlo, sia nei toni sia nei concetti». Non a caso, nel pomeriggio, il governatore si riprende l'incarico fiduciario: ma la polemica sembra tutt'altro che placata.

Cerroni manda fax a *Raitre*:

«L'inquinamento, se c'è, non ha niente a che vedere con la discarica». Lo decideranno i magistrati. Per il momento, tocca alla politica: con il Pd che descrive l'assessore (è ancora assessore, alla Casa) come «ingenuo ma onesto» e il Pdl che ne chiede le dimissioni da tutto. Di certo, al momento, oltre alle immagini di *Report*, c'è una sola cosa che persiste, in tutta questa storia. La bufera politica.

**Alessandro Capponi
Francesco Di Frischia**

Fuori onda & «fuera de antenna»



1994 Buttiglione e Tajani parlano della futura alleanza



2007 «Mastella si è preso un sacco di soldi» brontola Visco



2008 Zappatè ammette: «La tensione ci conviene»

Amicizia

L'assessore del Lazio Di Carlo e, nel tonfo, Manlio Cerroni



con l'erede dell'impero, Donatella Cerroni, anche se lui nega: «Ma!» — ecco, che loro due fossero amici, semplicemente: era noto a tutti. A Marrazzo quando ha conferito a Di Carlo «l'incarico fiduciario» sui rifiuti



Il cronista-amico «Io traditore? Sapeva cosa facevo»

ROMA - «Ma quale tradimento...Io non ho tradito proprio nessuno». Paolo Mondani (nella foto), 51 anni, esterno Rai, una vita dietro la cinepresa per le trasmissioni di Santoro e ora della Gabanelli, con cui aveva già realizzato l'accusa sull'urbanistica di Veltroni-Morassut. E un passato da dirigente di zona del Pci romano, a metà degli anni '80. È il giornalista di «Report» che ha messo nei guai Mario Di Carlo.

«Lo conosco da quasi vent'anni, da quando era segretario Legambiente - spiega Mondani - . L'intervista risale al 10 ottobre, è durata un'ora e mezzo, con due telecamere accese. Una la tenevo io, l'altra Andrea che lavora con me come montatore. Ho registrato una cassetta e mezzo. E Di Carlo mi ha visto bene mentre cambiavo cassetta.

E quando ho inserito la nuova gli ho ripetuto la stessa domanda conclusiva della prima cassetta, su Cerroni. E lui mi ha ripetuto le stesse cose, con Cerroni che nel 2001 gli ha proposto di andare a lavorare per lui. "Non volevo seguire Rutelli e non volevo candidarmi alla Camera - ha ripetuto - e allora mi è arrivata questa proposta". Insomma ha ribadito il succo del suo racconto, comprese le parolacce e la coda alla vaccinara...». «Ora se vogliamo considerarlo un fuorionda, diciamo che è stato un fuorionda consenziente, con Di Carlo perfettamente in grado di comprendere che stava parlando di fronte a una telecamera - aggiunge Mondani-. Nessun agguato. È stata una chiacchierata molto aperta su lui, Di Carlo, e Cerroni. Di Carlo è convinto che bisogna ringraziare Cerroni. In una parte che non ho poi montato nel servizio mi ha confidato che con Cerroni non mangia solo la coda alla vaccinara, ma ci va pure a giocare a bocce. In più ha smentito la storia con una figlia dell'imprenditore: l'ha definita leggenda metropolitana. Si definisce ingenuo? Ingenui siamo semmai noi cittadini, davanti a un assessore così». Una nota sulla coda alla vaccinara: a «Report» a quanto pare piace solo a Mondani. Tutti gli altri, *Milena Gabanelli in testa*, all'idea storcono la bocca.

Paolo Brogi

25-11-2008 sezione: HOME_ROMA

Rifiuti, Alemanno: serve nuovo impianto Marrazzo: bene, ma non siamo Napoli

ROMA (25 novembre) - «Abbiamo mosso due critiche fondamentali al piano regionale dei rifiuti. La prima è relativa al fatto che la parte pubblica non è sufficientemente sviluppata e c'è l'eccessiva presenza di un unico privato nel sistema dei rifiuti del Lazio. La seconda è che nel computo dello smaltimento dei rifiuti manca una parte che non può non portare alla creazione di un nuovo impianto». Così il sindaco Gianni Alemanno interviene sul tema dello smaltimento dei rifiuti, dopo le polemiche seguite alla puntata di *Report* dedicata alla discarica di Malagrotta e la riconsegna della delega [dell'assessore regionale alle Politiche della casa Mario Di Carlo](#).

Nuovo impianto ma no al monopolio. Per il sindaco nel computo dello smaltimento dei rifiuti manca una parte che non può non portare alla creazione di un nuovo impianto: «Sulla tecnologia si può discutere ma senza quell'impianto c'è il rischio che nel futuro si debba continuare a conferire in discarica, cosa che noi vogliamo assolutamente evitare. In secondo luogo la parte pubblica non è sufficientemente sviluppata e c'è un'eccessiva presenza di un unico privato nel sistema dei rifiuti del Lazio».

Piano energie rinnovabili. Il sindaco ha poi annunciato un piano sulle energie rinnovabili: con il progetto "Roma città solare" daremo un input e lanceremo un segnale diffuso per il risparmio energetico e per creare una serie diffusa di cantieri che possano rimettere in moto l'economia».

Marrazzo: d'accordo, ma non siamo come Napoli. «Il sindaco dice che serve un nuovo impianto? Parliamone», ha detto il presidente della Regione Piero Marrazzo. Ribadendo che nel Lazio, nella fase di commissariamento sono state triplicate le autorizzazioni per le linee e che sono state rimodulate le discariche, Marrazzo si è detto «d'accordo con il sindaco Alemanno sull'importanza del ruolo del pubblico nello smaltimento dei rifiuti». Poi però il presidente della Regione ha invitato a non creare allarmismi: «Ci vuole ottimismo, ma attenzione agli allarmismi - ha detto - noi non siamo come Napoli. Abbiamo autorizzato impianti e rimodulato le discariche. Ciò non vuol dire che dobbiamo rimanere fermi».

Mobilità e aiuti alle famiglie. Dal palco [della Uir](#) (Unione degli industriali e delle imprese di Roma) Alemanno oggi ha parlato anche di mobilità e aiuti alle famiglie. «La settimana prossima vareremo il nuovo piano dei parcheggi - ha detto - oltre ai pup avrà importanti interventi sui parcheggi rotazionali di scambio che consentiranno di agevolare una mobilità sostenibile». Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie, in programma un incontro con il sindaco di Madrid: «Incontrerò il sindaco di Madrid - ha detto - speriamo di poter lanciare un importante progetto per la difesa del reddito delle famiglie e cominciare a sviluppare un network tra i sindaci delle capitali europee».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina III - Roma***Marrazzo e la sinistra: l'assessore regionale ha fatto bene a rimettere la delega dopo il caso "Report". Alemanno: nuovo gassificatore**

Bufera Di Carlo, la giunta si spacca

Morti sospette a Malagrotta, la Procura indaga per omicidio colposo

È bufera in Regione sull'assessore Mario Di Carlo. La giunta Marrazzo si è divisa sulla sua riconsegna della delega ai rifiuti. Una decisione seguita alle parole di Di Carlo, durante la trasmissione Report, sui suoi rapporti di amicizia con Manlio Cerroni proprietario della discarica di Malagrotta.

Intanto la procura ha aperto un'inchiesta su casi sospetti di tumore denunciati da operai e residenti nella zona di Malagrotta dove, oltre allo smaltimento dei rifiuti e al nuovo gassificatore, sono presenti raffinerie, depositi di gas e un inceneritore. Il pm Maria Bice Barborini e il procuratore aggiunto Achille Toro procedono per lesioni e omicidio colposo. E il sindaco Alemanno annuncia: «Faremo un altro gassificatore di proprietà pubblica».

MARINO BISSO, CECILIA GENTILE E GIOVANNA VITALE

[ALLE PAGINE II E III](#)

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina V - Roma***Parla Mario Di Carlo dopo la rinuncia alla delega ai Rifiuti. "Nessun rapporto sentimentale con le figlie di Cerroni"**

"Non ho dormito tutta la notte Sono stato un ingenuo"

È stata un'imboscata: il giornalista di Report aveva detto: ora l'intervista è finita. E io mi sono ritenuto libero di parlare. Mi sono fidato. È colpa mia, sono stato un fesso. Io vengo dal rugby: uno sport duro ma leale

CECILIA GENTILE

«E' stata un'imboscata». Subito dopo aver riconsegnato la delega ai Rifiuti al presidente Piero Marrazzo, Mario Di Carlo, assessore regionale alla Casa, si sfoga.

Perché un'imboscata, assessore?

«Perché c'è stato un momento in cui il giornalista di Report ha detto: "L'intervista è finita" e io mi sono ritenuto libero di parlare».

«Ma il giornalista Paolo Mondani sostiene che non le ha teso un tranello, che la telecamera è rimasta accesa e lei con il microfono attaccato. Che addirittura lui ha cambiato la cassetta davanti a lei e le ha chiesto di ripetere...».

«Ma io che ne so? Mi sono fidato. E' colpa mia, sono stato un fesso. Io vengo da uno sport, il rugby, molto duro, ma leale, dove le imboscate non si fanno».

Quello che è successo le ha fatto male?

«Mi ha distrutto come persona. Non ci ho dormito questa notte. Quella intervista mi ha confezionato come una macchietta, come una persona rozza e volgare e probabilmente anche corrotta. Sembra che io sia in attesa di avere l'eredità di Cerroni».

Ma lei quelle cose le ha dette.

«Sì, ma ho parlato per tre ore. Nelle due ore, quelle che credevo fossero la vera intervista, ho spiegato del piano rifiuti, delle politiche sulla raccolta differenziata, ho sottolineato che nel Lazio non c'è il monopolio sulla termovalorizzazione e sulle discariche. Ma niente di tutto questo è stato mandato in onda.

Nell'intervista sfatavo anche una leggenda metropolitana, quella che mi attribuiva una relazione sentimentale con una delle due figlie di Cerroni. Lo ribadisco: non ho mai avuto una relazione di questo genere, ma solo un rapporto di amicizia con Cerroni, l'ho sempre rivendicato e lo continuo a rivendicare». Querelerà Report?

«No, non ho mai querelato nessuno».

Cosa le ha detto il presidente Marrazzo quando le ha riconsegnato le deleghe?

«E' stato molto affettuoso. Mi ha detto: "Capisco il tuo stato d'animo, decidi tu". Io gli ho detto che era giusto così».

Alle agenzie Marrazzo ha dichiarato che non condivide la sua intervista, che i giornalisti non hanno mai colpa perché fanno il loro lavoro.

«E' un punto di vista. Lo sapevo che avrebbe detto questo e dal suo punto di vista ha ragione».

Il sindaco Gianni Alemanno, invece, ha detto che la remissione delle deleghe da parte sua è molto significativa.

«E che vuol dire? Non capisco».

Durante la puntata di Report, l'ex consigliere comunale di An Michele Baldi racconta che quando lei era presidente dell'Ama costituì un consorzio, il Ctr, inizialmente 50% Ama e 50% Colari, il consorzio di Manlio Cerroni, proprietario di Malagrotta, con il compito di occuparsi della raccolta differenziata.

«Il consorzio Ctr esisteva da molto tempo prima. Quando io sono arrivato in Ama, nel 1995, la raccolta differenziata a Roma non c'era e serviva una struttura che se ne occupasse. L'Ama non era in grado di farlo, allora pensai al Ctr, prima 50% Ama e 50% Colari, dopo l'Ama prese il 51%. Il Ctr esiste ancora, ma adesso è 100% Ama».

«Perché in consiglio comunale, è sempre Report che lo fa sapere, si decise l'incompatibilità della presenza di Cerroni nel Ctr e lui uscì dal consorzio. C'è qualcos'altro che le preme dire, assessore?».

«Sì, che mi scuso con tutti perché un politico accorto non deve cadere nelle imboscate».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008**

Pagina IV - Roma

Malagrotta, casi di tumori si indaga per omicidio colposo

*Un'inchiesta in Procura dopo malattie e morti**Emergenza rifiuti*

Disposta anche l'acquisizione della registrazione della trasmissione Rai Report
Sequestrate le cartelle cliniche su decessi ricoveri e patologie

MARINO BISSO

Tumori e decessi sospetti denunciati da operai e residenti nell'area della discarica di Malagrotta. Sono una decina i casi finiti al centro di un'inchiesta aperta dal pm Maria Bice Barborini e dal procuratore aggiunto Achille Toro che coordina anche le indagini sul gassificatore e sulla gestione dei rifiuti nella discarica di Malagrotta. Intanto la procura ha disposto l'acquisizione della registrazione della trasmissione Rai Report dedicata al piano rifiuti nel Lazio che ha portato l'assessore Mario Di Carlo a restituire la delega sui rifiuti per le sue dichiarazioni sui rapporti di amicizia con Manlio Cerroni proprietario della discarica di Malagrotta. La nuova indagine del pm Barborini punta all'accertamento degli eventuali danni causati alla salute dei cittadini riconducibili all'area di Malagrotta sulla quale gravano sia il sito della discarica più grande d'Europa, che copre una superficie di 160 ettari, sia le Raffinerie che ad altri depositi di gas e carburante. I reati ipotizzati vanno dalle lesioni gravi fino all'omicidio colposo. Gli accertamenti sono stati affidati ai carabinieri dei Nas e del Noe. E presto potrebbero arrivare nuove denunce. L'avvocato Francesca Fragale del comitato "Giardini del Pescaccio" annuncia un nuovo esposto: «Stiamo preparando un dossier su alcuni decessi, in particolare su quelle di un 30enne e di un 50enne, per chiedere alla magistratura di verificare se possano essere ricondotti all'inquinamento dell'area di Malagrotta».

Intanto entrano nel vivo le indagini sulle autorizzazioni sul gassificatore e le varie proroghe allo smaltimento dei rifiuti a Malagrotta nonostante i dati dell'Arpa allarmanti sull'inquinamento delle falde acquifere. Ora la procura dovrà esaminare tutta la documentazione acquisita in Regione. Tra le questioni critiche c'è il serbatoio di ossigeno risultato fuori legge in base alla legge Seveso. «Dalla relazione tecnica inviata dalla Giovi il 1° luglio 2008 risulta che il serbatoio di ossigeno (già carico e operante) avrà la capacità di 200 metri cubi. La società conferma tuttavia che non conterrà più di 160 tonnellate - contestano i carabinieri del Noe - Risulta invece dalle certificazioni e da un rapido calcolo che il serbatoio è capace di uno stoccaggio di 228 tonnellate e pertanto rientra nelle normative relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti». Ma non solo. «Il consulente della Giovi-Colari ha dichiarato che il serbatoio sarà sostituito il 30 settembre con un altro di 50 tonnellate e successivamente con un altro ancora di 160 tonnellate - annotano gli investigatori - La situazione riscontrata suscita perplessità sul piano operativo, procedurale e della sicurezza. Secondo la normativa, in caso di modifiche che comportino una alterazione delle condizioni di sicurezza anti-incendio, vi è l'obbligo di avviare nuovamente l'iter, con presentazione del progetto e parere di conformità essendo la zona contornata da aziende a rischio di incidente rilevante».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina V - Roma*

Il sindaco: "Roma, nuovo gassificatore" Di Carlo, la giunta Marrazzo si spacca

GIOVANNA VITALE

Mentre le dichiarazioni dell'assessore Di Carlo in tv mandano in frantumi la maggioranza regionale, il sindaco Alemanno entra nella partita sui rifiuti e annuncia la costruzione a Roma di un nuovo gassificatore gestito da Ama. «Riteniamo che nel piano attuale ci sia un'insufficienza di impianti e si fa ricorso ad ampliamenti delle discariche», ha spiegato ieri sera il primo cittadino. «Serve dunque un altro impianto pubblico, per far sì che ci sia più incidenza del pubblico sul privato. La tecnologia sarà essenziale, non è detto che debba trattarsi per forza di un termovalorizzatore o di un inceneritore», precisa. Rimandando il tema della localizzazione a un'intesa con la Regione che «ha già individuato alcuni siti, sui quali ragioneremo». Un annuncio che, certo non per caso, arriva nel giorno in cui la giunta capitolina ha varato la ricapitalizzazione di Ama: 63 milioni che sono una boccata d'ossigeno contro il pesante indebitamento dell'ex municipalizzata. «Si tratta del primo intervento importante per rilanciare l'azienda», aveva commentato in mattinata il sindaco, «con un piano industriale che le consentirà di recuperare spazio non solo nella raccolta rifiuti ma anche nello smaltimento».

Il fatto è che mentre il centrodestra sull'argomento ha sempre tirato dritto, senza mai cedere alle spinte dell'ambientalismo, sul centrosinistra le dichiarazioni di Di Carlo a Report hanno funzionato da detonatore. Spaccandolo a metà. Con Prc, Verdi e Sd a sottolineare come la riconsegna della delega fosse «un atto dovuto» perché «chi governa deve assicurare ai cittadini imparzialità rispetto agli interessi economici in campo» e con tutti i democratici, parlamentari e consiglieri regionali, a fare quadrato intorno a un «uomo onesto e leale», «vittima di un agguato mediatico», sostenuti da Idv e persino l'Udc. Il cui capogruppo, Aldo Forte, si è detto addirittura «sbigottito per l'attacco di alcuni assessori contro il collega: l'amicizia con Manlio Cerroni, proprietario della discarica, era ben nota già al momento della consegna della delega sui rifiuti a Di Carlo. È mai possibile che i vari Nieri, Tibaldi, Rodano e Zaratti se ne accorgano solo ora?». Stupore condiviso da molti. Perché se erano prevedibili le mitragliate del centrodestra a colpi di «vergogna!», pochi si aspettavano il fuoco amico. Che ora rischia di aprire una faglia pericolosissima per la stabilità della stessa giunta.

Motivazione che tuttavia non ha convinto Marrazzo a respingere la riconsegna delle deleghe. Non solo l'ha accettata, ma ha anche pesantemente stigmatizzato le dichiarazioni dell'assessore in tv. Il presidente non ne ha «condiviso né i contenuti né il tono».

SEGUE A PAGINA VI

Rifiuti e veleni Il caso

Di Carlo abbandona l'incarico Malagrotta «frana» sulla giunta

Alemanno attacca la Regione: grave «Report», piano rifiuti da rivedere La notte insonne dell'assessore, la solidarietà «condizionata» di molti

L'autocritica: «La situazione non permette che deleghe così importanti siano gestite da un ingenuo»

La trasmissione di Report domenica sera sul «fuori onda» di Mario Di Carlo (Pd) che parla di rifiuti e della sua amicizia con Manlio Cerroni, il magnate di Malagrotta, scatena una bufera politica tra Campidoglio, sponda Pdl, che ne chiede le dimissioni *tout court*, e Regione (targata Pd-Sa) che difende l'ex rugbista. In mattinata Di Carlo annuncia che riconsegnerà nel pomeriggio la delega sui rifiuti a Marrazzo perché «la situazione non permette che incarichi così importanti siano gestiti da un ingenuo...». La notizia innesca la reazione della Sinistra arcobaleno: i consiglieri regionali del gruppo federato «La Sinistra» (Prc, Verdi, Sinistra democratica), gli assessori Luigi Nieri (Bilancio), Alessandra Tibaldi (Lavoro), Giu-

lia Rodano (Cultura), Umberto Zaratti (Ambiente) e i segretari regionali di Prc, Verdi e Sd. Tutti chiedono le dimissioni dalla delega sui rifiuti come «atto dovuto», pur «riconoscendo onestà a Di Carlo». In sua difesa corre il collega di partito Bruno Astorre, assessore regionale alle Infrastrutture, che ne ricorda «le doti di lealtà, franchezza e trasparenza di comportamento», pur ammettendone «l'ingenuità». Parole condivise da Riccardo Mi-

lana, coordinatore dei Pci di Roma: «È un amministratore capace, retto ed onesto. Chi lo conosce bene sa dei suoi eccessi verbali e del suo linguaggio verace, ma ho stima della sua intelligenza e preparazione».

Commenti molto diversi dal Comune di Roma. Il sindaco, Gianni Alemanno, annuncia una lettera per Marrazzo: «Le rivelazioni fatte da Report sono estremamente gravi come è molto significativa la remissione delle deleghe presen-

tata dall'assessore Di Carlo. Di fronte a questo credo sia necessaria una revisione immediata e profonda del piano regionale dei rifiuti». «Il mio invito alla giunta regionale e al presidente Marrazzo è di fare una revisione attenta - precisa Alemanno - perché a nostro avviso nel piano ci sono grosse incongruenze e grandi problemi che devono essere affrontati urgentemente altrimenti il Lazio, e in particolare Roma, rischiano di rientrare nell'emergenza rifiuti». Rincarà la dose Andrea De Priamo, presidente della Commissione Ambiente del Campidoglio che oltre alla delega sui rifiuti, chiede le dimissioni da assessore alla Casa. Analoga richiesta arriva da Beatrice Lorenzin, deputata Pdl. Al coro si aggiungono dalla Pisana Antonio Cicchetti e Francesco Lollobrigida (entrambi di An), Alfredo Pallone e Massimiliano Maselli (Fl). A chiedere la testa di Di Carlo sono pure Luisa Laurelli (consigliere regionale Pd) e Raniero Maggini (Wwf).

I delicati equilibri della giunta Marrazzo traballano, ma la montagna partorisce il topolino. Verso le 7 di sera Mario Di Carlo, amareggiato, incontra i giornalisti: «Chi sbaglia paga e io pago, ma nel Lazio non c'è monopolio sugli impianti e sulle discariche: questo ovviamente in tv non lo hanno fatto vedere». Marrazzo, però, non gli risparmia una stoccata: «Non condivido e non sono d'accordo con l'intervista rilasciata da Di Carlo e soprattutto non condivido i toni. Di Carlo ha rimesso l'incarico che gli avevo affidato: ne prendo atto».

Francesco Di Frischia

Ama

Campidoglio, stanziati 63 milioni

«Ricapitalizzazione di Ama per 63 mln di euro. È quanto ha deciso la Giunta comunale». Lo ha annunciato il sindaco Gianni Alemanno. «La ricapitalizzazione è il primo intervento importante per rilanciare Ama - ha spiegato ancora Alemanno - che era allo stremo quando ci siamo insediati. Il piano industriale consentirà di recuperare lo spazio delle attività pubbliche, non soltanto nella raccolta differenziata ma anche nello smaltimento».



Ma da cosa si è dimesso esattamente?

Ma da cosa si è dimesso — esattamente — Mario Di Carlo? L'ex capogruppo della Margherita in consiglio regionale, il 19 giugno è diventato assessore alla Casa. Ieri ha rimesso al presidente della Regione, Piero Marrazzo, l'incarico fiduciario sui rifiuti. Ma non poteva riconsegnare la delega ufficiale sui rifiuti semplicemente perché l'incarico vero e proprio non gli era mai stato attribuito. Infatti il 12 settembre il governatore non gli aveva conferito una delega, ma gli aveva mandato una lettera con la quale gli chiedeva di seguire a suo nome i delicatissimi temi dei rifiuti e dell'energia, due aspetti strettamente connessi della politica ambientale. La delega vera e propria, in pratica, è sempre rimasta sulle spalle di Marrazzo: in pratica il presidente, per far fronte ai tanti problemi da affrontare quotidianamente, in particolare quelli della sanità e del federalismo, aveva invitato Di Carlo a «occuparsi in sua rappresentanza di queste questioni». Ufficialmente la scelta era ricaduta sull'ex rugbista perché Di Carlo aveva maturato molta esperienza sui rifiuti avendo da sempre seguito il settore, anche tra le fila di Legambiente, fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di presidente dell'Ama. E non ha mai negato la sua amicizia personale con Manlio Cerroni.

NOI CITTADINI E IL PASTICCIO DEI RIFIUTI

di ANDREA GARIBALDI

Un momento dell'inchiesta di *Report*, più degli altri, ha fatto sobbalzare il romano comune sul divano. Quando scorrevano sul video le immagini di centinaia di contenitori di plastica, di vetro e di alluminio destinati alla discarica indifferenziata. C'era poi il responsabile del consorzio incaricato di riciclare quei materiali che si domandava: «Perché il Comune ha messo sul territorio un solo cassonetto per plastica, vetro e metalli?». In questo modo un materiale "sporco" l'altro e diventa in gran parte inutilizzabile, da gettare in discarica. E allora perché spesso si punta il dito sulla pigrizia del cittadino? Se il cittadino si decide a separare i rifiuti, a quanto pare, compie un gesto quasi simbolico. Esempi come questi scavano solchi fra pubblici amministratori e semplici amministrati.

È difficile giudicare da poche immagini mondi che non si abitano, ma certo i gestori del sistema rifiuti della municipalità di Berlino avevano in tv un'aria solida e seria, raccontavano l'esperienza di una città che molti anni fa ha deciso una politica (incrementare la differenziata, inceneritore a gestione pubblica, controlli serrati sull'inquinamento) e l'ha perseguita senza strappi, misteri, connivenze. Tutto ciò in contrasto con un'apparente superficialità o sguaiatezza (caso Di Carlo) dei politici al governo nel Lazio. Qui giunte di destra e di sinistra sono rimaste in balia di un imprenditore, Cerroni, pieno di iniziativa e buoni contatti.

C'è di peggio. Il centro sinistra che difende il suo uomo Di Carlo e il centro destra che lo attacca, assieme alla sinistra radicale, come se dietro la cortina delle parole i problemi sfumassero. Non manca la dietrologia ammiccante. Ciocchetti (Udc) e Robilotta (Pdl) fanno intendere che siamo di fronte a un attacco alla discarica di Malagrotta, per favorire qualcuno (non nominato). E la salute di chi vive attorno a Malagrotta? La raccolta differenziata tradita? Lo spreco del denaro di tutti? Dettagli. Se ne dovrà occupare, con i suoi modi spicci e non risolutivi, la magistratura.

Discussione online Politici, uffici stampa, vecchi amici. E non solo del Pd

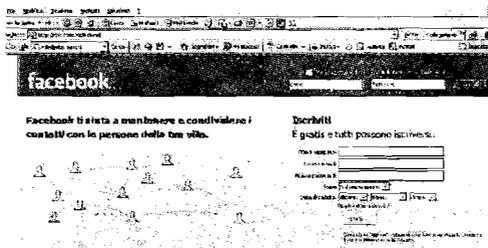
Il dibattito è aperto. Su Facebook

Difensori appassionati e sdegnati censori si sfidano a colpi di post

Ore 12 e 30. «Pare che la coda alla vaccinara sia indigesta». L'assessore alla Casa Mario Di Carlo da pochi minuti ha annunciato a Marrazzo la riconsegna delle deleghe sui rifiuti e Facebook, il net sociale che mette in contatto-web gente di mezzo mondo, s'infiamma. Soprattutto in area centrosinistra, piovono commenti pepati sparsi tra Pisana, Campidoglio e Provincia. Il più lesto a scrivere è Michele Cardulli, portavoce Pd al consiglio regionale che con la «nota» sulla pesantezza del piatto romano raccoglie raffiche di pareri. Enzo Puro, ex presidente di Risorse per Roma, se la prende con Report che ha realizzato l'inchiesta su Malagrotta: «A loro non interessa capire...vogliono solo emettere editti e fare l'elenco dei buoni e cattivi». Sulla stessa linea Giovanni Carapella, consigliere capitolino Pd: «Trovo insopportabile un certo giornalismo d'assalto del mio ex segretario di zona Mondani (l'autore del servizio, ndr) ...che manda immagini riprese a telecamera spente, dopodiché il tono guascone di Di Carlo è noto a tutti: è un po' il suo modo d'essere...almeno non è ipocri-

Il più veloce

«Pare che la coda alla vaccinara sia indigesta», scrive Michele Cardulli, portavoce Pd al consiglio regionale



ta...». Poi cambia il tiro: «in politica occorre contare fino a 10 prima di parlare». Commenta anche Amalia Magarò, ex addetta stampa di Dario Esposito, assessore all'Ambiente nella giunta Veltroni: «Dov'erano ieri quelli che oggi si scandalizzano». E subito dopo s'iscrive al gruppo «Amici di Mario Di Carlo», 30 adesioni raccolte nel pomeriggio da Luciano Dedola, assessore a Zagarolo. Ma c'è anche chi inaugura il forum «rendia-

mo pubblico lo smaltimento dei rifiuti». Qui hanno aderito già 23 e vorrebbero applicare a Di Carlo lo stesso trattamento riservato al senatore Villari: cioè le «dimissioni dal Pd». Giuseppe Lobefaro, assessore provinciale, scrive appena la trasmissione della Gabanelli finisce: «Report è frustrante... ascolti cose tremende e ti accorgi che dopo non succede nulla... anzi va peggio». Dopo però invia la solidarietà al collega di partito, bersaglio di un «comportamento vile». Un'altra assessora provinciale, Patrizia Prestipino, dribbla la richiesta di un commento: «Lasciamo perdere...». Ironico Massimiliano Iervolino, presidente dell'associazione radicali di Roma, sulle dichiarazioni dei consiglieri regionali del Pd a sostegno di Di Carlo: «Che faccia tosta che hanno». Anche Di Carlo ha un'aggiornata pagina su Facebook. Due tra i suoi 304 amici (ci sono anche Lilli Gruber ed Ermete Realacci) provano a consolarlo: «Mi dispiace molto» nota Beatrice Montesano. «Onesto ma ingenuo» aggiunge Caterina Galloni. Ore 20: i gruppi si moltiplicano. Ecco l'ultimo: «Malagrotta? Monte Spaccato puzza di più».

Alessandro Fulloni

» **Una vita nella mischia** Seconda linea con la palla ovale, franco, disinvolto, a volte brutale

Il rugbista «che non le manda a dire»

Dal ristorante con il manager Sta alle relazioni pericolose sui rifiuti

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2004, dunque, da assessore al Traffico, apre una specie di ristorante. Niente di male, certo. Però fa sorridere che il suo socio sia Roberto Balduini, amministratore delegato della Sta, la società che si occupa di strisce blu e varchi elettronici. L'assessore al traffico e l'ad della Sta: il primo mette la carne biologica — del suo allevamento di Verrecchie, in Abruzzo — il secondo gestisce il locale. Volevano chiamarlo «fast good», poi hanno lasciato perdere: la parola veloce, per l'assessore al Traffico, poteva passare per involontaria autoironia.

Lui, la battuta, sempre sulla punta della lingua; e però anche un'altra dote insolita, in poli-

tica: il carattere. Di Carlo è uno che da assessore al Traffico entra in un'assemblea di ferrovieri inferociti e ne esce con strette di mano e pacche sulle spalle; non per caso, forse, dopo aver gestito la mobilità della città più immobile d'Italia, si candida e prende quindicimila preferenze.

Il rugby, sua grande passione, gli è sempre

«Leggenda metropolitana»

Così l'assessore definisce il suo presunto legame affettivo con una delle figlie di Manlio Cerroni

sembrato più sano della politica, più leale, più giusto: Di Carlo è un ex seconda linea, cioè è quello che nelle mischie mette la testa tra pilone e tallonatore. Insomma, è abituato alle mischie e ai colpi, sferrati e presi. Questo ricevuto da Raitre, dice lui, non se l'aspettava. Strano tipo, Mario Di Carlo, politico atipico: un po' perché alla politica arriva tardi, a quarant'anni, nel 1993 — lui è classe 1954 — quando scrive il programma del sindaco in motorino, il suo grande sponsor Francesco Rutelli. Un po' perché, certo, fa politica: ma intanto espone le sue sculture — tutte create con materiali riciclati — e produce cibi biologici. Non solo: la voce del popolo romano parla di lui come compagno della figlia di Cerroni. «Una leggenda metropolitana», dice a Re-

port Mario Di Carlo. Come sempre, la leggenda potrebbe anche contenere una parte di verità: ma tant'è, per un decennio, almeno, a Roma questo s'è detto, da parte di tutti. Maggioranza e opposizione. Ma poi, a prescindere: che i rapporti tra Di Carlo e l'imprenditore dei rifiuti fossero ottimi, ecco, proprio non era un mistero. Lo sapeva Marrazzo prima di affidargli la delega sui rifiuti, lo sapeva l'opposizione che ieri s'è indignata ma che, almeno con tanta veemenza, mai lo aveva fatto prima. Eppure, i rapporti tra Di Carlo e Cerroni, semplicemente, non erano un mistero per nessuno. A Roma e nel Lazio.

Di certo Mario Di Carlo è personaggio che fa discutere da sempre. Da assessore al Traffico di Roma ha fatto la fortuna dei giornali: uno con la battuta pronta, si sa, dà sempre un titolo. Per ricordarne qualcuno: «Azzerò il deficit Atac vendendo i depositi gioiello», «Di Carlo arruola gli utenti». Una volta, usò il rugby per motivare i manager. E anche quando gli arrivò l'incarico da Marrazzo disse una frase niente male, il neoassessore: «Io sono quello che spiccia le faccende». Buttando anche i rifiuti, s'intende..

Alessandro Capponi

«Una zona inquinata» E la Procura indaga anche su dieci tumori

Tre inchieste aperte dai pubblici ministeri

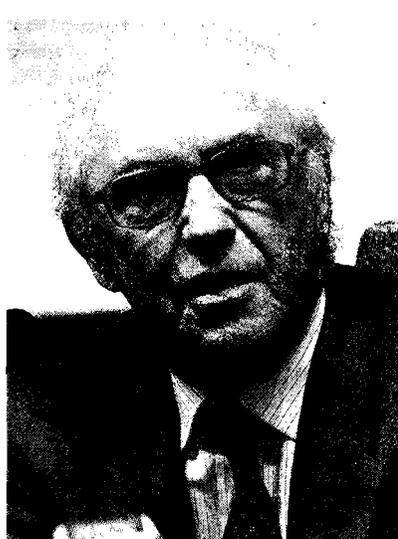
Il gassificatore, ma non solo. Su Malagrotta, la più grande discarica d'Europa, di inchieste ce ne sono almeno altre due. Una, la più difficile, riguarda i tumori che avrebbero colpito dipendenti e cittadini a contatto con i rifiuti e le sostanze impiegate nei cicli di trattamento. L'altra ruota attorno all'inquinamento delle falde acquifere.

Che quella di Malagrotta sia una zona «ad alto rischio» lo ha scritto, pochi mesi fa, anche l'Eurispes. E domenica sera ci ha insistito «Report», la trasmissione condotta da Milena Gabanelli, la cui registrazione sarà acquisita dalla procura. Ma la colpa non è solo della discarica che ogni anno riceve, in media, 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, 150 mila tonnellate di altri materiali assimilabili e circa 140 mila tonnellate di fanghi di depurazione. L'area comprende pure un inceneritore di rifiuti ospedalieri, una raffineria e quattro impianti per lo stoccaggio dei carburanti. È possibile che qualcuna di queste strutture emetta sostanze killer? Veleni tali da provocare malattie mortali?

Per alcuni non ci sono dubbi: sono una decina i casi di tumori (letali e non) denunciati alla procura della Repubblica. Malattie contratte da residenti della zona di Malagrotta e da dipendenti della discarica. Il pm Maria Bice Barborini, che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni, dovrà stabilire se sono stati proprio gli agenti inquinanti a provocare i tumori. Se c'è, insomma, quello che in linguaggio giuridico si chiama nesso di causalità. Dice l'avvocato Francesca Romana Fragale, che assiste associazioni ambientaliste e comitati di cittadini: «Le polveri sottili sono a un livello tale che a Roma verrebbero adottate misure urgenti come il blocco del traffi-

Falde acquifere

Anche la penetrazione di sostanze nocive per la salute ha attirato l'attenzione dei magistrati



Contestato Manlio Cerroni, il patron

co. E questo benché la centralina di rilevamento si trovi a un chilometro da Malagrotta e nonostante l'area sia circondata dal bosco di Massimina e dalla campagna». Non è l'unica, la Fragale, a puntare il dito contro la discarica: sul tavolo del pm Barborini sarebbero in arrivo altre denunce analoghe a quelle che hanno dato il via all'inchiesta.

Resta intanto nel mirino della procura il gassificatore sequestrato l'11 novembre. I magistrati del pool reati ambientali hanno acquisito in via Cristoforo Colombo tutte le autorizzazioni relative all'impianto, dall'ordinanza del 25 marzo 2005 firmata, al termine di tre anni di iter amministrativo, da Marco Verzascchi, vice commissario per l'emergenza rifiuti e assessore alla Sanità della giunta Storace, al via libera provvisorio (validità: un anno) sottoscrit-

to il 30 giugno scorso dal presidente della Regione Piero Marrazzo.

Nell'inchiesta sono indagati per violazione della sicurezza sui luoghi di lavoro l'avvocato Manlio Cerroni, storico monopolista del settore rifiuti a Roma, e il gestore della discarica, Francesco Rando. Nei giorni scorsi la procura ha autorizzato a riavviare il gassificatore, ma i magistrati annunciano un monitoraggio «effettivo» (probabilmente attraverso l'Arpa) affinché «le prescrizioni vengano rispettate». Finora, secondo l'avvocato Fragale, che presenterà un esposto a nome dell'associazione Verdi Ambiente Società (Vas) e del comitato di cittadini Giardini del Pescaccio, le regole non sempre sono state rispettate. «Un esempio - spiega il le-

gale - è quello del deposito dell'ossigeno: in base alla legge Seveso non doveva superare i 50 metri cubi, invece ne misura 200. In parte lo ha ammesso anche l'assessore Mario Di Carlo, che in un'intervista ha dichiarato che è "un po' più grande del previsto"». Intanto per ottenere il dissequestro del gassificatore l'avvocato Giorgio Martellino, difensore di Cerroni, si è rivolto al tribunale del riesame.

Ma per la procura «il problema più serio è l'inquinamento dell'area». Negli anni scorsi due indagini sulle condizioni delle falde acquifere sono state archiviate, ma adesso i magistrati hanno ricominciato daccapo: hanno aperto una nuova inchiesta e stanno riesaminando anche i documenti del passato. Sono solo i primi passi ma l'intenzione, questa volta, è di andare a fondo.

Lavinia Di Gianvito

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina V - Roma***Parla Mario Di Carlo dopo la rinuncia alla delega ai Rifiuti. "Nessun rapporto sentimentale con le figlie di Cerroni"**

"Non ho dormito tutta la notte Sono stato un ingenuo"

È stata un'imboscata: il giornalista di Report aveva detto: ora l'intervista è finita. E io mi sono ritenuto libero di parlare. Mi sono fidato. È colpa mia, sono stato un fesso. Io vengo dal rugby: uno sport duro ma leale

CECILIA GENTILE

«E' stata un'imboscata». Subito dopo aver riconsegnato la delega ai Rifiuti al presidente Piero Marrazzo, Mario Di Carlo, assessore regionale alla Casa, si sfoga.

Perché un'imboscata, assessore?

«Perché c'è stato un momento in cui il giornalista di Report ha detto: "L'intervista è finita" e io mi sono ritenuto libero di parlare».

«Ma il giornalista Paolo Mondani sostiene che non le ha teso un tranello, che la telecamera è rimasta accesa e lei con il microfono attaccato. Che addirittura lui ha cambiato la cassetta davanti a lei e le ha chiesto di ripetere...».

«Ma io che ne so? Mi sono fidato. E' colpa mia, sono stato un fesso. Io vengo da uno sport, il rugby, molto duro, ma leale, dove le imboscate non si fanno».

Quello che è successo le ha fatto male?

«Mi ha distrutto come persona. Non ci ho dormito questa notte. Quella intervista mi ha confezionato come una macchietta, come una persona rozza e volgare e probabilmente anche corrotta. Sembra che io sia in attesa di avere l'eredità di Cerroni».

Ma lei quelle cose le ha dette.

«Sì, ma ho parlato per tre ore. Nelle due ore, quelle che credevo fossero la vera intervista, ho spiegato del piano rifiuti, delle politiche sulla raccolta differenziata, ho sottolineato che nel Lazio non c'è il monopolio sulla termovalorizzazione e sulle discariche. Ma niente di tutto questo è stato mandato in onda.

Nell'intervista sfatavo anche una leggenda metropolitana, quella che mi attribuiva una relazione sentimentale con una delle due figlie di Cerroni. Lo ribadisco: non ho mai avuto una relazione di questo genere, ma solo un rapporto di amicizia con Cerroni, l'ho sempre rivendicato e lo continuo a rivendicare». Querelerà Report?

«No, non ho mai querelato nessuno».

Cosa le ha detto il presidente Marrazzo quando le ha riconsegnato le deleghe?

«E' stato molto affettuoso. Mi ha detto: "Capisco il tuo stato d'animo, decidi tu". Io gli ho detto che era giusto così».

Alle agenzie Marrazzo ha dichiarato che non condivide la sua intervista, che i giornalisti non hanno mai colpa perché fanno il loro lavoro.

«E' un punto di vista. Lo sapevo che avrebbe detto questo e dal suo punto di vista ha ragione».

Il sindaco Gianni Alemanno, invece, ha detto che la remissione delle deleghe da parte sua è molto significativa.

«E che vuol dire? Non capisco».

Durante la puntata di Report, l'ex consigliere comunale di An Michele Baldi racconta che quando lei era presidente dell'Ama costituì un consorzio, il Ctr, inizialmente 50% Ama e 50% Colari, il consorzio di Manlio Cerroni, proprietario di Malagrotta, con il compito di occuparsi della raccolta differenziata.

«Il consorzio Ctr esisteva da molto tempo prima. Quando io sono arrivato in Ama, nel 1995, la raccolta differenziata a Roma non c'era e serviva una struttura che se ne occupasse. L'Ama non era in grado di farlo, allora pensai al Ctr, prima 50% Ama e 50% Colari, dopo l'Ama prese il 51%. Il Ctr esiste ancora, ma adesso è 100% Ama».

«Perché in consiglio comunale, è sempre Report che lo fa sapere, si decise l'incompatibilità della presenza di Cerroni nel Ctr e lui uscì dal consorzio. C'è qualcos'altro che le preme dire, assessore?».

«Sì, che mi scuso con tutti perché un politico accorto non deve cadere nelle imboscate».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008**

Pagina IV - Roma

Malagrotta, casi di tumori si indaga per omicidio colposo

*Un'inchiesta in Procura dopo malattie e morti**Emergenza rifiuti*

Disposta anche l'acquisizione della registrazione della trasmissione Rai Report
Sequestrate le cartelle cliniche su decessi ricoveri e patologie

MARINO BISSO

Tumori e decessi sospetti denunciati da operai e residenti nell'area della discarica di Malagrotta. Sono una decina i casi finiti al centro di un'inchiesta aperta dal pm Maria Bice Barborini e dal procuratore aggiunto Achille Toro che coordina anche le indagini sul gassificatore e sulla gestione dei rifiuti nella discarica di Malagrotta. Intanto la procura ha disposto l'acquisizione della registrazione della trasmissione Rai Report dedicata al piano rifiuti nel Lazio che ha portato l'assessore Mario Di Carlo a restituire la delega sui rifiuti per le sue dichiarazioni sui rapporti di amicizia con Manlio Cerroni proprietario della discarica di Malagrotta. La nuova indagine del pm Barborini punta all'accertamento degli eventuali danni causati alla salute dei cittadini riconducibili all'area di Malagrotta sulla quale gravano sia il sito della discarica più grande d'Europa, che copre una superficie di 160 ettari, sia le Raffinerie che ad altri depositi di gas e carburante. I reati ipotizzati vanno dalle lesioni gravi fino all'omicidio colposo. Gli accertamenti sono stati affidati ai carabinieri dei Nas e del Noe. E presto potrebbero arrivare nuove denunce. L'avvocato Francesca Fragale del comitato "Giardini del Pescaccio" annuncia un nuovo esposto: «Stiamo preparando un dossier su alcuni decessi, in particolare su quelle di un 30enne e di un 50enne, per chiedere alla magistratura di verificare se possano essere ricondotti all'inquinamento dell'area di Malagrotta».

Intanto entrano nel vivo le indagini sulle autorizzazioni sul gassificatore e le varie proroghe allo smaltimento dei rifiuti a Malagrotta nonostante i dati dell'Arpa allarmanti sull'inquinamento delle falde acquifere. Ora la procura dovrà esaminare tutta la documentazione acquisita in Regione. Tra le questioni critiche c'è il serbatoio di ossigeno risultato fuori legge in base alla legge Seveso. «Dalla relazione tecnica inviata dalla Giovi il 1° luglio 2008 risulta che il serbatoio di ossigeno (già carico e operante) avrà la capacità di 200 metri cubi. La società conferma tuttavia che non conterrà più di 160 tonnellate - contestano i carabinieri del Noe - Risulta invece dalle certificazioni e da un rapido calcolo che il serbatoio è capace di uno stoccaggio di 228 tonnellate e pertanto rientra nelle normative relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti». Ma non solo. «Il consulente della Giovi-Colari ha dichiarato che il serbatoio sarà sostituito il 30 settembre con un altro di 50 tonnellate e successivamente con un altro ancora di 160 tonnellate - annotano gli investigatori - La situazione riscontrata suscita perplessità sul piano operativo, procedurale e della sicurezza. Secondo la normativa, in caso di modifiche che comportino una alterazione delle condizioni di sicurezza anti-incendio, vi è l'obbligo di avviare nuovamente l'iter, con presentazione del progetto e parere di conformità essendo la zona contornata da aziende a rischio di incidente rilevante».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina V - Roma*

Il sindaco: "Roma, nuovo gassificatore" Di Carlo, la giunta Marrazzo si spacca

GIOVANNA VITALE

Mentre le dichiarazioni dell'assessore Di Carlo in tv mandano in frantumi la maggioranza regionale, il sindaco Alemanno entra nella partita sui rifiuti e annuncia la costruzione a Roma di un nuovo gassificatore gestito da Ama. «Riteniamo che nel piano attuale ci sia un'insufficienza di impianti e si fa ricorso ad ampliamenti delle discariche», ha spiegato ieri sera il primo cittadino. «Serve dunque un altro impianto pubblico, per far sì che ci sia più incidenza del pubblico sul privato. La tecnologia sarà essenziale, non è detto che debba trattarsi per forza di un termovalorizzatore o di un inceneritore», precisa. Rimandando il tema della localizzazione a un'intesa con la Regione che «ha già individuato alcuni siti, sui quali ragioneremo». Un annuncio che, certo non per caso, arriva nel giorno in cui la giunta capitolina ha varato la ricapitalizzazione di Ama: 63 milioni che sono una boccata d'ossigeno contro il pesante indebitamento dell'ex municipalizzata. «Si tratta del primo intervento importante per rilanciare l'azienda», aveva commentato in mattinata il sindaco, «con un piano industriale che le consentirà di recuperare spazio non solo nella raccolta rifiuti ma anche nello smaltimento».

Il fatto è che mentre il centrodestra sull'argomento ha sempre tirato dritto, senza mai cedere alle spinte dell'ambientalismo, sul centrosinistra le dichiarazioni di Di Carlo a Report hanno funzionato da detonatore. Spaccandolo a metà. Con Prc, Verdi e Sd a sottolineare come la riconsegna della delega fosse «un atto dovuto» perché «chi governa deve assicurare ai cittadini imparzialità rispetto agli interessi economici in campo» e con tutti i democratici, parlamentari e consiglieri regionali, a fare quadrato intorno a un «uomo onesto e leale», «vittima di un agguato mediatico», sostenuti da Idv e persino l'Udc. Il cui capogruppo, Aldo Forte, si è detto addirittura «sbigottito per l'attacco di alcuni assessori contro il collega: l'amicizia con Manlio Cerroni, proprietario della discarica, era ben nota già al momento della consegna della delega sui rifiuti a Di Carlo. È mai possibile che i vari Nieri, Tibaldi, Rodano e Zaratti se ne accorgano solo ora?». Stupore condiviso da molti. Perché se erano prevedibili le mitragliate del centrodestra a colpi di «vergogna!», pochi si aspettavano il fuoco amico. Che ora rischia di aprire una faglia pericolosissima per la stabilità della stessa giunta.

Motivazione che tuttavia non ha convinto Marrazzo a respingere la riconsegna delle deleghe. Non solo l'ha accettata, ma ha anche pesantemente stigmatizzato le dichiarazioni dell'assessore in tv. Il presidente non ne ha «condiviso né i contenuti né il tono».

SEGUE A PAGINA VI

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 25 NOVEMBRE 2008***Pagina III - Roma***Marrazzo e la sinistra: l'assessore regionale ha fatto bene a rimettere la delega dopo il caso "Report". Alemanno: nuovo gassificatore**

Bufera Di Carlo, la giunta si spacca

Morti sospette a Malagrotta, la Procura indaga per omicidio colposo

È bufera in Regione sull'assessore Mario Di Carlo. La giunta Marrazzo si è divisa sulla sua riconsegna della delega ai rifiuti. Una decisione seguita alle parole di Di Carlo, durante la trasmissione Report, sui suoi rapporti di amicizia con Manlio Cerroni proprietario della discarica di Malagrotta.

Intanto la procura ha aperto un'inchiesta su casi sospetti di tumore denunciati da operai e residenti nella zona di Malagrotta dove, oltre allo smaltimento dei rifiuti e al nuovo gassificatore, sono presenti raffinerie, depositi di gas e un inceneritore. Il pm Maria Bice Barborini e il procuratore aggiunto Achille Toro procedono per lesioni e omicidio colposo. E il sindaco Alemanno annuncia: «Faremo un altro gassificatore di proprietà pubblica».

MARINO BISSO, CECILIA GENTILE E GIOVANNA VITALE

[ALLE PAGINE II E III](#)

SE DI CARLO È UNA CHANCE PER CAMBIARE

di BERNARDO PIZZETTI

La mortificazione che, come cittadini del Lazio, abbiamo dovuto subire a seguito della sbrindellata rappresentazione dell'assessore Di Carlo alla trasmissione Report, costituisce un *vulnus* che non sarà facile superare.

Non c'è dubbio alcuno, infatti, che l'immagine della Regione rimarrà a lungo immortalata come una bella tavola apparecchiata dove amministratori pubblici e monopolisti privati possono tranquillamente (e non da oggi) fraternizzare in allegria, sostanzialmente indenni da qualsivoglia barlume di dubbio su potenziali conflitti di interesse o su più semplici ragioni di opportunità. Si tratta di un'immagine brutta e sporca, condita con la peggiore e greve romanità. Il fatto che Di Carlo stesso avvalorò l'ipotesi di un suo possibile coinvolgimento personale nell'impero di Ceroni o che l'approccio al problema dei rifiuti sia limitato all'affermazione «per fortuna che c'è lui», da soli meriterebbero ben altre conseguenze che una semplice (e comoda) riconsegna di deleghe inesistenti. In Regione e in città il tema del conflitto di interesse non sembra fare particolare breccia; spesso, piuttosto, si rivela paradossalmente un *insperato atout* per assumere responsabilità pubbliche.

È appena stato così con le nomine del sindaco Alemanno, che ha indicato persone legate ai costruttori romani ai vertici di Acea e di Risorse per Roma, operazione che suscita altrettante perplessità quanto quelle della vicenda regionale. Il «potere logora» disse una volta Pajetta, ricevendone in risposta da Andreotti il motto divenuto poi famoso «il potere logora chi non ce l'ha». Nonostante il maggior successo della seconda battuta, aveva ragione Pajetta e, nel caso Di Carlo, dopo quindici anni di presenza nella vita politica locale la trama appare ormai del tutto consumata più che logorata. Dal presidente Marrazzo, che ha fama di uomo perbene e attento, ci si attende una maggiore incisività rispetto ad una semplice presa di distanza dalle dichiarazioni del suo assessore: sarebbe auspicabile fare di questa vicenda l'occasione di un ricambio sostanziale e radicale della classe dirigente regionale, restituendo così alla categoria dell'etica politica uno straccio di significato. Viceversa, arrendersi alle convenienze degli apparati di partito, potrebbe rivelarsi esiziale.

Il dopo Di Carlo Non si placano le polemiche nate dopo il caso dell'assessore «bruciato» da Report

«Manca un impianto». «Dicci dove»

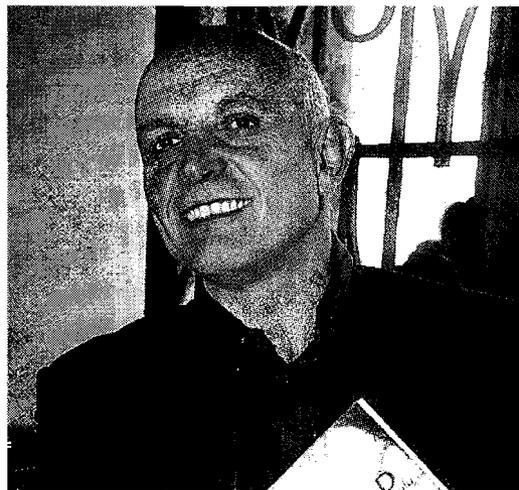
Botta e risposta tra Alemanno e la Regione sul piano rifiuti

Su un eventuale nuovo impianto per bruciare rifiuti, oltre ai 4 già realizzati o autorizzati Marrazzo è possibilista

«Manca un impianto» per bruciare i rifiuti e «c'è un'eccessiva presenza di un unico privato». «Parliamone, ma qui non siamo come a Napoli». Il botta e risposta a distanza è tra sindaco Alemanno e del presidente della Regione Marrazzo che ieri hanno innescato l'ennesimo braccio di ferro con relative polemiche.

«Abbiamo mosso due critiche fondamentali al piano regionale dei rifiuti - spiega il sindaco - Nel computo dello smaltimento dei rifiuti manca una parte che non può non portare alla creazione di un nuovo impianto. Sulla tecnologia si può discutere, ma senza quell'impianto c'è il rischio che nel futuro si debba continuare a conferire in discarica, cosa che noi vogliamo assolutamente evitare. È necessario un nuovo impianto che può essere fatto dal pubblico, dall'Ama». In secondo luogo «la parte pubblica non è sufficientemente sviluppata - aggiunge - e c'è un'eccessiva presenza di un unico privato nel sistema dei rifiuti del Lazio».

Su un eventuale nuovo impianto per bruciare rifiuti, oltre ai 4 già realizzati o autorizzati (Colleferro, San Vittore, Malagrotta e Albano), Marrazzo



Mario Di Carlo Al centro del «caso rifiuti»

zo è possibilista: «Per il sindaco serve un nuovo impianto? Parliamone». Il governatore si è detto inoltre «d'accordo» e disponibile al dialogo con Alemanno sull'«importanza del ruolo del pubblico nello smaltimento». Poi avverte: «Ci vuole ottimismo, ma attenzione agli allarmismi: noi non siamo come Napoli. Abbiamo autorizzato impianti e rimodulato (allargato, ndr) le discariche. Ciò ovviamente non vuol dire che dobbiamo rimanere fermi». Poi lancia una stoccata al sindaco: «Io ho messo 40 milioni di euro per gli impianti e 30 milioni per la raccolta differenziata ordinaria. Ora bisogna

chiedersi: che cosa fanno Ama e Comune di Roma per la raccolta differenziata?».

Più duro il commento del vicepresidente della giunta regionale, Esterino Montino: «Non c'è bisogno di riscrivere il piano regionale dei rifiuti». Poi rilancia: «Il Campidoglio ora deve decidere: il sito di Malagrotta è troppo "pesante". È necessario chiudere la discarica, ma ciò significa che il sindaco Alemanno deve fare una nuova proposta per capire dove intende mandare i rifiuti. Lo faccia, la risposta a Malagrotta va data». Enrico Fontana (Verdi) rincara la dose: «Abbiamo capito dove va a parare

la polemica innestata dalla destra sul fuori onda televisivo dell'assessore Di Carlo a Report: la revisione del Piano regionale dei rifiuti con aumento del numero degli inceneritori. Ma questo è il peggior modo per portare il Lazio lontano dall'emergenza». Per Donato Robilotta (Sr-Pdl) «la produzione di rifiuti è sottostimata: serve un nuovo piano regionale». E Andrea Augello (senatore Pdl) attacca Marrazzo: «Le sue dichiarazioni sono penose: se nulla è stato fatto per la raccolta differenziata ci vuole davvero una faccia tosta notevole per accusare Alemanno».

Francesco Di Frischia

» **Retroscena** I pranzi con la vaccinara fra Di Carlo e Cerroni nel ristorante di Maccarese

«Rubbagalline», coda su ordinazione

Nel menù

Non c'è trippa né coda. «Certo che no, quando Di Carlo e Cerroni vengono prima ci avvertono»

«Cerroni è rimasto basso pe' via della furbizia». Il nome del posto, in effetti, sembra una provocazione: «Rubbagalline», tra Malagrotta e la Roma Fiumicino, l'odore spesso arriva dritto dalla discarica. È qui che vengono a mangiare la coda alla vaccinara - «ma je piace più la trippa» - il re dei rifiuti, Manlio Cerroni, e l'assessore Mario Di Carlo. Li conosco tutti, dall'oste ai clienti. E tutti, oggi, ne parlano. Raccontano di quando Cerroni era ragazzino, «girava in bicicletta senza fermarsi, avanti e indietro, controllava tutto». Adesso, le cose sono cambiate: «C'ha l'elicottero, a volte fa dei giri sulla

discarica e torna a terra». Altre volte, invece, con l'elicottero va al paese suo: «Esattamente, atterra vicino al campo della squadra, categoria Eccellenza, adesso sono primi nel girone». Sembra che anche a quel livello, gli investimenti contino: «Eh, pe' fa la squadra quest'anno ha speso cinquecentomila euro».

E che da quelle parti si pensi in grande lo dicono in molti, nel ristorante preferito dal boss dei rifiuti: «Lavorano tutti con lui, tutto il paese, chi guida il camion della monnezza, chi fa altro. Ma, insomma, a guardare il posto si capisce che le cose vanno bene, se so' fatti certe

ville». Malignità, magari. Come quella che spiega come abbia fatto, Cerroni, a fare fortuna con l'immondizia: «È semplice, hanno scavato nel terreno suo per prendere la terra per fare la terza pista dell'aeroporto. Gli è rimasto il cratere. E allora gli hanno chiesto se ci potevano mettere i rifiuti. È cominciato tutto così, il suo impero». Ora, però, non per dubitare: ma sul menù del «Rubbagalline», non c'è trippa né coda. «Certo che no, quando Di Carlo e Cerroni vengono prima ci avvertono. E noi gli facciamo trovare quello che vogliono». Per il re dell'immondizia, la trippa c'è sempre.